

Neutralismo e interventismo in Italia

L'Italia di fronte allo scoppio della guerra

Il 2 Agosto: l'Italia dichiara la sua neutralità (visto il carattere difensivo della Triplice alleanza e visto che né l'Austria né la Germania avevano consultato l'Italia prima di inviare l'ultimatum alla Serbia)

| INTERVENTISTI | NEUTRALISTI |
|--|---|
| <p>Intellettuali dei movimenti d'avanguardia, come i Futuristi: ritenevano che la partecipazione dell'Italia alla guerra fosse un'esperienza collettiva decisiva per consolidare l'unità politica e morale degli Italiani.</p> | <p>Socialisti: rimanevano fedeli al l'internazionalismo antimilitarista, giudicando la guerra un conflitto scatenato da imperialismi antagonisti</p> |
| <p>Irredentisti e democratici (Leonida Bissolati, Gaetano Salvemini): si richiamavano alla tradizione mazziniana e volevano completare l'unificazione nazionale e dare l'indipendenza a tutte le nazionalità sottomesse all'impero asburgico</p> | <p>Cattolici (Benedetto XV): la Santa Sede aveva condannato la guerra non solo per pacifismo cristiano, ma anche perché temeva di perdere, con la sconfitta dell'Austria, cattolica e autoritaria, un valido argine contro l'espansione del panslavismo ortodosso e contro l'avanzata della modernità laica, incarnata dalla Francia repubblicana ed anticlericale.</p> |
| <p>Liberali conservatori e nazionalisti (Luigi Albertini, direttore del «Corriere della Sera», Salandra e Sonnino): volevano completare l'unità nazionale, ampliare i possedimenti coloniali, rafforzare l'egemonia della destra liberale.</p> | <p>Liberali giolittiani: Giolitti riteneva che l'Italia fosse militarmente impreparata a intervenire in una guerra mondiale che egli prevedeva lunga ed onerosa; Giolitti scrisse che il governo italiano avrebbe potuto ottenere «parecchio» trattando con l'Austria la cessione di territori in cambio della neutralità</p> |
| <p>Sindacalisti rivoluzionari: consideravano la guerra contro il militarismo e l'autoritarismo degli imperi centrali l'inizio di una rivoluzione per accelerare l'emancipazione delle classi lavoratrici.</p> | <p>Mussolini (che diventerà interventista): come direttore dell'«Avanti!» si batté per la neutralità assoluta; poi si convertì all'idea della guerra rivoluzionaria e del patriottismo; fondò un nuovo giornale, «Il popolo d'Italia», per sostenere l'intervento e fu espulso dal Partito socialista.</p> |

Interventisti e neutralisti in Italia

| Posizioni circa l'intervento | Schieramenti | Maggiori esponenti | Motivazioni |
|------------------------------|--------------|--------------------|--|
| Neutralisti | Giolittiani | Giolitti | Preoccupazione per la tenuta della democrazia liberale in una situazione di guerra |
| | Socialisti | Turati | Tradizionale pacifismo e solidarietà internazionale del proletariato |
| | Cattolici | Benedetto XV | Questioni morali e spirito umanitario |

| | | | |
|---------------|---|--|---|
| Interventisti | Liberali di destra del governo | Salandra, Sonnino, Vittorio Emanuele III | Occasione di autoritarismo per mettere fine ai conflitti sociali |
| | Nazionalisti | D'Annunzio, Prezzolini, Papini | Volontà di potenza, rigenerazione della nazione |
| | Irredentisti | Battisti, Sauro, Chiesa | Completare la liberazione dall'Austria-Ungheria di terre considerate italiane |
| | Interventisti democratici | Salvemini, Bissolati, Murri | Completamento del Risorgimento ed occasione di riscatto popolare |
| | Sindacalisti e socialisti rivoluzionari | Labriola, Corridoni, Mussolini | Creazione delle condizioni per una rivoluzione sociale |
| | Grandi gruppi industriali | Ansaldo, Fiat | Rilancio economico, assorbimento disoccupazione, ammesse statali |





Gli eroi della guerra- 24 maggio 1915

CORRIERE DELLA SERA

Italia e Colonia, centesimi 5 — Un numero arretrato, centesimi 10

| PREZZI D'ABBONAMENTO | Italia e Colonia | | | Estero | | |
|---------------------------------|------------------|-------|-------|--------|-------|-------|
| | ANNO | SEM. | TRIM. | ANNO | SEM. | TRIM. |
| Corriere con 4 pubblicazioni L. | 30.00 | 16.00 | 5.00 | 40.00 | 20.00 | 6.00 |
| » 2 » » » | 15.00 | 8.00 | 2.50 | 20.00 | 10.00 | 3.00 |
| » 1 » » » | 8.00 | 4.00 | 1.50 | 10.00 | 5.00 | 1.50 |
| » 1 » » » | 4.00 | 2.00 | 0.75 | 5.00 | 2.50 | 0.75 |
| » 1 » » » | 2.00 | 1.00 | 0.35 | 2.50 | 1.25 | 0.35 |

Il giornale viene distribuito in tutta Italia e nelle Colonie. Per l'estero si richiede l'importo della spedizione in addebi- tamento. Per l'Estero si richiede l'importo della spedizione in addebi- tamento. Per l'Estero si richiede l'importo della spedizione in addebi- tamento.

Le pubblicazioni che il **CORRIERE DELLA SERA** offre ai suoi abbonati sono:

- La Domenica del Corriere
- La Lettera
- Il Romanzo Mensile
- Corriere dei Piccoli

PREZZI DELLE INSERZIONI: Per ogni riga di testo si intende un carattere di 10 linee. Per ogni riga di testo si intende un carattere di 10 linee. Per ogni riga di testo si intende un carattere di 10 linee.

L'ITALIA DICHIARA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA

Una nota italiana alle Potenze - Lo Stato Maggiore parte per il campo

ROMA, 23 maggio, sera.

La guerra all'Austria è ufficialmente dichiarata.

Sin da ieri l'on. Sonnino aveva telegrafato al nostro ambasciatore a Vienna incaricandolo di presentare al Governo austro-ungarico il testo della dichiarazione di guerra. Essendo interrotte le linee telegrafiche fra l'Italia e l'Austria, in mancanza di comunicazioni da Vienna, l'on. Sonnino ha fatto presentare oggi all'ambasciatore d'Austria-Ungheria la dichiarazione di guerra insieme coi passaporti.

Lo stato di guerra s'inizia domani 24 maggio.

Domani sera partirà il barone Macchio e probabilmente anche il principe di Bülow. È imminente la partenza da Vienna del duca d'Avarna.

L'on. Sonnino ha diramato alle Potenze un'ampia circolare che annunzia e motiva il passo compiuto.

Lo Stato Maggiore parte per il campo

Roma, 23 maggio, notte. Si narra che il capo treno di Vienna è partito per il Quartier generale il capo di Stato Maggiore generale Cadorna. Era un saluto alla stazione il Presidente del Consiglio on. Salandra, il quale rimase a conversare con lui fino alla partenza del treno. Insieme al gen. Cadorna partiva anche il colonnello di Stato Maggiore, ge-

nerale Porro. Vi erano anche parecchi ufficiali superiori. Gli ufficiali superiori che accompagnano il generale Cadorna hanno preso posto in wagon riservati. Al momento della partenza il generale Cadorna e il Presidente del Consiglio si sono abbracciati e baciati ripetutamente, mentre la folla che si era raccolta intorno al treno irrompeva in caldi entusiastici applausi. Fra indistinte commoioni si sono intravisti grida di « Viva l'Italia! Viva Cadorna! Viva l'esercito! Viva Salandra! ».

La partenza degli ambasciatori a stasera

Gli ultimi colloqui con Sonnino

Roma, 23 maggio, notte. Il testo della nostra dichiarazione di guerra all'Impero austro-ungarico fu fatto telegrafare ieri nel pomeriggio dall'on. Sonnino al duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, perché fosse da questo presentato al ministro degli Esteri austro-ungarico, barone Burian. Si asseriva sinora che non fosse ancora giunta da Vienna conferma della presentazione; e ciò a causa dell'interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra l'Italia e l'Austria. Si sa tuttavia infatti che da stamane il telegramma internazionale con l'Austria e la Germania non risponde, e che le autorità austro-ungariche e tedesche hanno interrotto le comunicazioni telegrafiche con Roma, considerandosi da ieri in stato di guerra con l'Italia. Il fatto era confermato da un avviso nell'ufficio centrale di San Silvestro. Ma all'ultimo si apprende che è giusto il telegramma nel quale il duca d'Avarna annunzia di aver consegnato la dichiarazione di guerra al Governo austro-ungarico.

Il cav. Bianchi ha consegnato loro i passaporti diplomatici tratteandosi con due plenipotenziari circa mezzogiorno. Il barone Macchio poco dopo si è recato a palazzo Chigi e ha impartito ai due mesi gli ordini per i preparativi della partenza che avverrà domani sera. In seguito a tali ordini il maestro di casa ha consegnato la servitù per la giornata di domani. Alle ore 18.30 l'ambasciatore Macchio è salito in villa di campo dall'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, don Ramon Fina Allet, che assume il mandato di espulsione dei sudditi austro-ungarici residenti in Italia. La visita è durata una mezz'ora. Il barone Macchio è tornato direttamente a palazzo Chigi.

Partirà anche Bülow

Nel dal punto nostro possiamo confermare che partiranno domani sera, dicesi dalla stazione di Trastevere, l'ambasciatore di Germania principe di Bülow e l'ambasciatore d'Austria-Ungheria barone Macchio col relativo personale diplomatico e consolare. Con loro partirà anche naturalmente il ministro di Baviera presso il Quirinale, barone De Tsch. Non potremmo

La Nota dell'Italia alle Potenze

ROMA, 23 maggio, notte.

Il Ministro degli Affari Esteri ha diramato ai Rappresentanti all'Estero il seguente telegramma circolare:

Il carattere eminentemente conservativo e difensivo della Triplice Alleanza risulta evidente dalla lettera e dallo spirito del Trattato e dalle intenzioni chiaramente manifestate e conosciute in atti ufficiali dei ministri che fondarono l'Alleanza e ne curarono i miglioramenti. Agli intenti di pace si è costantemente ispirata la politica italiana. Provocando la guerra europea, respingendo la risposta remissiva della Serbia che dava all'Austria-Ungheria tutte le soddisfazioni che essa poteva legittimamente chiedere, rifiutando di dare ascolto alle proposte conciliative che l'Italia aveva presentato insieme ad altre Potenze nell'intento di preservare l'Europa da un immane conflitto che avrebbe sparso sangue ed accumulato rovine in proporzioni mai vedute e neppure immaginate, l'Austria-Ungheria facendo delle sue stesse mani il patto di alleanza con l'Italia, il quale, sino a che era stato formalmente interpretato non come strumento di aggressione, ma solo come difesa contro possibili aggressioni altrui, aveva validamente contribuito ad eliminare le occasioni e a temperare le ragioni di conflitto, e ad assicurare ai popoli per molti anni i benefici inestimabili della pace.

con disdegno di ogni consuetudine, de- qualunquè massa diplomatica verso di noi, e preparato nell'ombra non si galea cura da loro sia stata all'Italia, che ne ebbe notizia insieme al pubblico dalle Agenzie telegrafiche prima che per via diplomatica, si pose non solo fuori dell'Alleanza col' Italia, ma si eresse a nemica dagli interessi italiani. Risultava infatti al R. Governo, per sicura notizia, che tutto il complesso programma di azione dell'Austria-Ungheria nei Balcani portava ad una gravissima diminuzione politica ed economica dell'Italia, perché a ciò conducevano, direttamente ed indirettamente, l'asservimento della Serbia, l'isolamento politico e territoriale del Montenegro, l'isolamento e la decadenza politica della Romania. Questa diminuzione dell'Italia nei Balcani si sarebbe verificata anche ammettendo che l'Austria-Ungheria non avesse avuto preavviso di compiere nuovi acquisti territoriali.

L'art. 1 del Trattato sanciva una norma logica e generale di qualsiasi patto di alleanza: cioè l'impegno di procedere ad uno scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche di natura generale che potessero presentarsi. Ma

Già osservare che il Governo austro-ungarico aveva esplicita obbligo di preavviso concertarsi con l'Italia in forza d'uno speciale articolo 7 del Trattato della Triplice Alleanza, che stabiliva il vincolo dell'accordo preventivo ed il diritto a comparsi fra gli alleati in caso di occupazioni temporanee o permanenti nella regione dei Balcani. In proposito il R. Governo iniziò conversazioni col Governo Imperiale e Reale sino dall'apertura della ostilità austro-ungariche contro la Serbia, ritraendo dopo qualche riluttanza un'adesione di massima.

Queste conversazioni erano state iniziate subito dopo il 23 luglio, alle scopo di rendere al Trattato violato, e quindi annullato per opera dell'Austria-Ungheria.

Guerra!

La parola formidabile suona da un ca-

E la compiuta Italia sarà. Lo afferma, come un presagio, il segno stesso della nostra lingua dai confini di domani. Si susseguono di lì gli aspettanti, con

L'Italia entra in guerra il 24 maggio 1915

IL PATTO DI LONDRA: il 26 aprile 1915 il governo italiano si impegna ad **entrare in guerra, a fianco dell'Intesa** e contro l'**Austria** e la **Germania**, entro un mese; il patto è molto vantaggioso, in quanto prevede che, a guerra finita, oltre al recupero delle terre "irredente", all'Italia sarebbero stati concessi penetrazione politica ed economica nei Balcani, il mantenimento dei territori strappati nel 1912 alla Turchia e qualche ampliamento in Africa.

L'Italia uscì formalmente dalla Triplice il 3 maggio 1915.

L'APPOGGIO DI VITTORIO EMANUELE III AGLI INTERVENTISTI:

il Parlamento italiano era a grande maggioranza neutralista, ma Vittorio Emanuele III dichiarò di "doversi piegare" al fermento interventista dell'opinione pubblica (in realtà, una minoranza, per quanto rumorosa) e confermò Salandra al governo. I liberali giolittiani e i cattolici, anziché dar battaglia alla Camera, preferirono evitare uno scontro frontale con la Corona, votarono i pieni poteri al governo Salandra e lasciarono isolati i socialisti nella loro opposizione alla guerra.

L'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria il 24 maggio 1915.

D'Annunzio: "Questa guerra è la più feconda nutrice di bellezza e di virtù sulla Terra".

Vi moriranno seicentomila italiani.



Vittorio Emanuele III, Re d'Italia 1900-1946



Gabriele D'Annunzio